



Prima storia: Visitazione.

"Or appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il fanciullo le balzò di giubilo nel seno" (Luca 1, 39-56)

In un ambiente dal carattere rurale, Maria è al centro della scena mentre Elisabetta, l'anziana cugina, le si avvicina salendo dal basso alcuni gradini. Le loro mani stanno per toccarsi in un gesto di affettuosa sorpresa. La mano sinistra di Elisabetta si comprime il ventre: il nascituro che vive in Lei, al saluto di Maria, ha sussultato. Il vecchio Zaccaria si affaccia alla porta di casa mentre le due discrete ancelle osservano da dietro. Il carattere rurale del paesaggio è sottolineato dalla pianta di fico e da due fedeli animali domestici, il gatto e il cane, in primo piano a destra.

Seconda storia: Nascita del Battista.

"Per Elisabetta intanto si compiva il tempo in cui doveva avere il bambino e diede alla luce un figlio" (Luca 1, 57-66)

Un ambiente semplice quanto dignitoso, sulla destra del quale, protetta da un pesante tendaggio, si intravede l'alcova dove giace Elisabetta che da poco ha dato alla luce il figlio. Ella è premurosamente accudita da una parente, forse la stessa Maria. Zaccaria, reso muto dall'angelo per la sua incredulità a suo tempo manifestata, scrive su una tavoletta il nome di Giovanni, come gli era stato profetizzato. Il bimbo è in braccio ad una conoscente; una donna osserva mentre altre due sono intente a domestiche faccende. Un vaso con fiori di campo al centro di un tavolo dà un tono di fresca gentilezza all'ambiente. Il tutto è delicatamente illuminato da una piccola finestra sulla parete di fondo.

Terza storia: Predicazione del Battista.

"La parola di Dio fu rivolta a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto, e venne in ogni paese intorno al Giordano, a predicare il battesimo di penitenza, per la remissione dei peccati" (Luca 3, 1-20)

Il Battista, ai margini di un roccioso torrente, predica difronte ad un gruppo di astanti. Egli invita alla conversione annunciando il Regno che deve venire. Lo ascoltano i suoi primi discepoli e molti curiosi. In fondo sulla sinistra un gruppo di farisei e sacerdoti sono pronti a contestarlo. Aride montagne rocciose identificano il paesaggio.

Quarta storia: Il Battista battezza i primi convertiti.

"Allora gli abitanti di Gerusalemme, di tutta la Giudea e di tutto il paese intorno al Giordano accorrevano a lui, e confessando i loro peccati, si facevano da lui battezzare nel fiume Giordano" (Matteo 3, 4-12)

Giovanni coi piedi immersi nel torrente sta battezzando un uomo di fronte a lui genuflesso, mentre un altro, sostenuto perché cieco, aspetta il suo turno. Il folto gruppo degli astanti osserva e attende. Uno di essi si regge sulle stampelle, gli è accanto l'uomo di spalle, per creare discontinuità rispetto ai tanti visti frontalmente. Sulla destra, in primo piano, un uomo con le vesti in mano attende il battezzato. Sul fondo altre persone sono intente ad asciugarsi. Il paesaggio di fondo è lo stesso della scena precedente.

Quinta storia: Giovanni indica alla folla Gesù che si avvicina.

"Io (Giovanni) poi vi battezzo con acqua per indurvi al pentimento; ma colui che viene dopo di me, è più forte di me, ed io non sono degno di portare i suoi sandali; egli vi battezzerà nello Spirito Santo e nel fuoco" (Matteo 3, 11-12)

Giovanni sta parlando alla folla che lo attornia quando vede Gesù che si avvicina. Riconosce in lui il Cristo che deve venire e lo indica ai presenti dicendo: "questi è il messia che deve venire al quale io non son degno di portare i suoi calzari".

Sesta storia: Giovanni battezza Gesù.

"Ora avvenne che mentre tutto il popolo si faceva battezzare, come pure era stato battezzato Gesù e se ne stava pregando, il cielo si aprì" (Luca 3, 21-22)

Al centro della scena, dove confluiscono i profili delle montagne, è la figura di Gesù, eretto con i piedi dentro il torrente; mani giunte e occhi rivolti al cielo. Il Battista gli è accanto e col braccio alzato gli sta versando acqua sul capo. Tutto intorno gente di ogni ceto sociale osserva e attende. Vecchi, giovani, infermi, convertiti o curiosi, sono testimoni del grande evento. In primo piano a destra vi è "Lillo" il devoto e fedele amico del pittore che in tal modo ha voluto rappresentarlo.

Settima storia: Giovanni in carcere.

"Difatti Erode stesso aveva mandato ad arrestare Giovanni, e lo teneva incatenato in carcere per causa di Erodiade, moglie di Filippo, suo fratello, poiché egli se l'era presa per moglie" (Marco 6, 17-18)

In un grande, rustico, poderoso, semibuio ambiente è rinchiuso il Battista. Una pallida luce spiove dall'alto di un pertugio ferrato da una robusta grata di ferro. Lo stanzone è privo di ogni conforto: un pagliericcio su una tavola al quale il martire è incatenato; un'asse fissata alla parete come mensa; uno sgabello ed un vaso di cocci; nient'altro. Il Battista in piedi guarda verso l'alto dove, attraverso la grata, si sporgono alcuni suoi discepoli ai quali dice di andare da Gesù e chiedere se è Lui il Messia da tutti atteso.

Ottava storia: i discepoli del Battista incontrano Gesù

"Ed egli (Giovanni), chiamati due di essi (discepoli) li mandò dal Signore a domandarli: "Sei tu colui che deve venire o ne dobbiamo aspettare un altro?" Gesù rispose loro "Andate, riferite a Giovanni le cose che avete vedute e udite....." (Luca 7, 18-21)

I discepoli di Giovanni chiedono a Gesù se è proprio lui il Cristo atteso. Gesù mostra a loro un gruppo di persone da lui miracolate: ciechi che ora vedono; zoppi che hanno ripreso a camminare; lebbrosi purificati e increduli convertiti. Il tutto ambientato in un rustico, rovente paesaggio. Unico riferimento in omaggio all'ambiente locale le rocche di Corzano.

Nona storia: Giovanni decapitato.

"E, mandata subito una guardia, il re (Erode) gli ordinò di portare la testa di Giovanni. E quello andò, lo decapitò in prigione, poi portò la sua testa in un vassoio" (Marco 6, 26-28)

Nel carcere, lo stesso dell'episodio precedente, si sta compiendo il sacrificio del martire il quale, brutalmente tirato per i capelli, per meglio metterlo a nudo il collo e ancora con le catene ai polsi, sta per essere decapitato. Il carnefice esprime nell'atto e nella espressione tutta la insensibilità e la ferocia che tale gesto richiede; al contrario il giovane che porge il vassoio gira la testa e chiude gli occhi per non vedere tale strazio. Discreti ed appartati gli altri personaggi. Il clima di severa penombra vuole testimoniare la crudezza del carcere.

Decima storia: la testa di Giovanni viene portata ad Erode.

"La testa di lui (Giovanni) fu portata in un piatto e data alla fanciulla (Salomé)" (Matteo 14, 9-12)

Una guardia si presenta ad Erode con la testa mozzata di Giovanni; questi seduto su un rustico ma ben strutturato trono si mostra turbato e sdegnato di fronte a tale vista: non vuol guardare e indica Salomé, in piedi a sinistra, alla quale sarà consegnata la testa. Alcuni dignitari di corte osservano la scena associandosi al turbamento di Erode. Da notare il velo che ricopre il giovane corpo di Salomé.

Undicesima storia: Salomé porge la testa di Giovanni a sua madre Erodiade.

"E la fanciulla (Salomé) diede (la testa di Giovanni) a sua madre (Erodiade)" (Marco 6, 17-28)

L'ambientazione è identica alla scena precedente. Tre pesanti tendaggi separano la sala del trono dall'ambiente che sta dietro; i dignitari, alla destra di Erode, osservano in silenzio. Salomé, genuflessa, rispetto alla madre, rompe la linearità delle figure in piedi creando un giusto squilibrio alla intera composizione che è resa così un poco movimentata. Una testa sbircia curiosa da dietro le tende.

Dodicesima storia: Giovanni deposto nel sepolcro.

"Vennero poi i discepoli di Giovanni a prendere il suo corpo e lo seppellirono; quindi andarono a darne notizia a Gesù" (Matteo 14, 12)

I discepoli di Giovanni, recuperato e ricomposto il corpo del martire, si accingono a dare a lui degna sepoltura. Avvolto in un grande sudario viene portato verso il sepolcro. Una discepolo ne scopre pietosamente il volto per un ultimo sguardo. Tutto è pervaso da un sentimento di pietà e di dolore. Il roccioso sepolcro sulla sinistra contrasta col montagnoso, dolce paesaggio sul fondo a destra, dove l'artista ha voluto rappresentare il suo amato monte Comero.